

Manuela Sirtori

UNA NOVITÀ DESTINATA A FARE STORIA: IL CINEMA DAL 1895 AL 1903

Il contesto storico

La prima proiezione cinematografica, nel 1895, si inserisce nella fase finale di una crisi economica, definita *Grande Depressione*, che aveva interessato l'Europa e gli altri continenti tra il 1873 e il 1896. In quell'ultimo scorcio dell'Ottocento fino alle soglie della Grande guerra, si avrà un periodo di espansione economica e demografica; si produrranno decisive integrazioni tra innovazione scientifica e sviluppo industriale, in un clima sociale di ottimismo, chiamato *belle époque*.



Auguste Lumière (a sinistra)
(Besançon 1862-Lione 1954)
Louis Lumière (Besançon 1864-Bandol,
Francia 1948)

Negli ultimi anni del XIX secolo fino al 1914, si assiste a un'impetuosa crescita produttiva che avvantaggerà soprattutto alcuni Paesi europei, quali la Francia e la Germania, oltre agli Stati Uniti: si assisterà ad un rinnovato slancio dell'industria, dove un ruolo di primissimo piano sarà assunto dalle scoperte scientifiche. Si avranno importanti innovazioni nella produzione industriale chimica, elettrica, dei trasporti, dell'edilizia, delle telecomunicazioni, della meccanica.

Il comparto industriale si organizzerà sempre più frequentemente in società per azioni, che reperiranno capitali con l'autofinanziamento, con il credito bancario ed anche inserendosi in quel particolare mercato azionario che è la Borsa.

Una conseguenza del complesso di tutte queste tendenze fu poi la notevolissima crescita del settore terziario, cioè del lavoro degli uffici, delle banche, dei negozi e la comparsa di un nuovo

soggetto sociale, il ceto impiegatizio.

Anche l'ambiente artistico fu particolarmente sensibile a questa ventata di novità: sulla scia della pittura impressionista di Renoir e Manet si imposero le audacie cubiste di Picasso, Braque e l'astrattismo di Kandinsky: l'arte si arricchiva di temi che si rivolgevano ai valori dell'interiorità, dell'intuizione e del significato dei simboli, attingendo ai nuovi ambiti di sviluppo del pensiero, orientato in senso spiritualistico e dell'irrazionale.

In questo clima nasceva il cinematografo.

Parigi, 28 dicembre 1895

La data della prima rappresentazione cinematografica è fissata al 28 dicembre 1895: i fratelli Luis e Auguste Lumière proiettano per la prima volta un brevissimo film (*Arrivée d'un train en gare*), dove si animano le immagini fotografiche. Questa invenzione, chiamata *cinématographe*, è la riuscita sintesi delle numerose innovazioni elaborate in precedenza, nell'ambito delle tecniche di ripresa: in particolare il *cinématographe* si avvarrà di un trascinamento regolare a 16 fotogrammi al secondo, della pellicola che è montata su un supporto flessibile in celluloido, già sperimentato fin dal 1882. Per quanto riguarda la proiezione, i fratelli Lumière devono molto al lungo periodo di sperimentazione con

la lanterna magica, un apparecchio già in uso nel '600, che utilizzando una fonte luminosa, un condensatore e un obiettivo, permetteva la proiezione di immagini dipinte su vetro con colori traslucidi e la loro fruizione individuale.

L'apparecchio brevettato dai due fratelli risponde all'esigenza di una **visione collettiva**: questa prima proiezione avverrà al *Gran Cafè del Boulevard des Capucines* a Parigi e sarà a pagamento. E' l'apertura di un orizzonte artistico ancora da esplorare. Si può letteralmente affermare che si realizzava uno **spettacolo inedito e stupefacente**, capace di attrarre un pubblico incuriosito ed entusiasta. La fortuna del cinema sarà dettata dalla strepitosa novità culturale, e dall'implementazione di una vera e propria industria.



Proiettore utilizzato dai fratelli Lumière il 28 dicembre 1895

Le sale cinematografiche e i temi dei film

Le successive proiezioni non costituiranno inizialmente uno spettacolo autonomo, perché inserite nel palinsesto di spettacoli già in cartellone nei caffè o nelle sale da ballo o perfino nei circhi: accanto a spettacoli di varietà, a rappresentazioni teatrali o a performance circensi si poteva fruire anche della visione di un film.

Il film, per i fratelli Lumière, è un **documentario**: la vita colta sul fatto, le riprese in esterni con un'apparecchiatura leggera, il rifiuto della scenografia, insomma un cinema della realtà, tendenzialmente non narrativo, mentre il cinema di finzione rappresenterà solo il 10% dell'intera produzione.

Coerentemente, i Lumière si adopereranno per preparare operatori che gireranno il mondo, arricchendo un catalogo di *vedute*, che arriverà a contare 1422 titoli. Il prodotto che viene offerto ad un pubblico sempre più numeroso è costituito da immagini ben confezionate, in cui l'ottima qualità delle emulsioni fotografiche permette di ottenere fotogrammi con un'alta gamma di sfumature del grigio, ricreando i giochi di luci e ombre.

Questo cinema *mostrativo* rivela molto rapidamente i suoi limiti, davanti alle nuove esigenze del pubblico: già nel 1898 la produzione accusa un netto calo, mentre sale alla ribalta il genere di **finzione**, sulla scia del successo degli spettacoli di illusionismo.

Nel panorama del cinema degli esordi, si colloca come figura altrettanto protagonista, Méliès. Si deve a lui la promozione di film **più spettacolari**, con ampie aperture al racconto, all'affabulazione, al trucco (ma definiamolo pure *effetti speciali*), ad un mondo fantastico realizzato all'interno di teatri di posa. Méliès allestisce e riprende con la macchina da presa *sketches* in cui mescola numeri di prestidigitazione, trucchi, scenette comiche. Il mondo inventato e raccontato da Méliès è **meraviglioso, onirico, burlesco, fiabesco**: è la rappresentazione di fiabe e di viaggi immaginari sulla luna.

Il cinema prende piede

Tra le forme di spettacolo, il cinema diviene un protagonista impensabile sino a qualche anno prima: si espande rapidamente in Europa, coinvolgendo l'Inghilterra (dove inizialmente si impone la rappresentazione di fatti cruenti, come furti, rapine o salvataggio di bambini da un edificio in fiamme), la Danimarca (specializzandosi in intrighi polizieschi e storie torbide) e l'Italia (ma solo dal 1908 con la produzioni di 'corti' su temi storici, come la presa di Roma).

Il successo del cinema come attrazione autonoma determina la nascita un po' ovunque di sale cinematografiche permanenti: si allarga la platea del pubblico e diventa uno spettacolo **popolare** che richiede un abbassamento del costo del biglietto e un ampliamento degli orari e dei generi.

Naturalmente gli Stati Uniti non saranno sordi alle lusinghe del cinema: inizialmente i film vengono importati, duplicati e sfruttati commercialmente da Thomas Alva Edison che mantiene, per circa un decennio, l'esclusiva del brevetto su cineprese, proiettori e pellicole.

Inevitabile sarà il passaggio ad una produzione legata alle prime **grandi industrie** cinematografiche, prima **nell'area newyorchese** poi, dal 1912, nel piccolo sobborgo californiano di **Hollywood**, dove le ottime condizioni climatiche e la varietà paesaggistica offriranno *locations* insostituibili per le riprese in esterni.

Il cinema **seduce** senza rimedio il pubblico americano e, dopo il 1905, si moltiplicano i cosiddetti *nickelodeon*, cioè locali espressamente dedicati al cinema, che attirano un pubblico popolare. Il loro successo risiede in una **programmazione molto varia** (dai sei agli otto film di vario genere, dall'attualità, ai film con trucchi; dal drammatico al comico; ciascuna proiezione non supera comunque i 10 minuti); nell'attenzione **alle esigenze quotidiane e lavorative del pubblico**, con l'estrema elasticità degli orari e con il forte contenimento dei costi di ingresso.

Ciak, si gira!

Il cinema delle origini è dotato di regole proprie e una forma di rappresentazione chiamata **Modo di Rappresentazione Primitivo** (MRP), in cui l'elemento fondante è la singola inquadratura e non il montaggio. La singola inquadratura, definita *veduta* o *quadro* della durata di circa un minuto, è



George Méliès (Parigi 1861-1938)

Regista e illusionista francese, è considerato il secondo padre del cinema (dopo i fratelli Lumière), per l'introduzione e la sperimentazione di molte novità tecniche, fra cui il montaggio, e narrative, come il cinema fantastico e fantascientifico.

È riconosciuto "padre" degli *effetti speciali*.

Scoprì accidentalmente il trucco della sostituzione nel 1896, e fu uno dei primi registi a usare l'esposizione multipla, la dissolvenza e il colore (dipinto a mano direttamente sulla pellicola).

Diresse, tra il 1896 e il 1914, più di 1500 film di durata variabile tra uno e quaranta minuti. Ce ne sono pervenuti poco più di cinquecento, alcuni frammentari.

I soggetti dei suoi film sono di fantasia e fantascienza, con trucchi ed eventi fantastici: oggetti che scompaiono o cambiano dimensione.

Secondo la sua autobiografia romanzata, egli avrebbe scoperto il montaggio accidentalmente, mentre stava filmando all'aperto a Parigi: a un certo punto la cinepresa si sarebbe accidentalmente inceppata e poco dopo ripartita; poi, nella fase di sviluppo, Méliès si accorse che arrivato al punto in cui stava filmando il passaggio di una carrozza, questa improvvisamente scomparve per fare posto a un carro funebre. Vero o falso, l'aneddoto sintetizza bene il senso del montaggio per Méliès, ovvero un trucco per operare apparizioni, sparizioni, trasformazioni, salti da un luogo all'altro, da un tempo all'altro ecc., mostrando, così, metamorfosi "magiche".

Con la Grande guerra, fu definitivamente estromesso dalla produzione cinematografica.

un'entità autonoma e autosufficiente e il film risulta costituito dalla semplice somma di due o più inquadrature ognuna conclusa in sé. Infatti ogni inquadratura esaurisce una scena o un'azione prima di passare alla successiva. Ciò ha un impatto anche da un punto di vista commerciale, perché i film saranno inizialmente venduti a *quadri*, cioè un'inquadratura alla volta della durata di un rullo da un minuto e ciascuna con il proprio titolo. La singola inquadratura presenta alcune caratteristiche facilmente individuabili: la cinepresa tendenzialmente fissa, posta frontalmente e a una certa distanza dal soggetto ripreso, l'illuminazione uniforme e un fondale solitamente dipinto.

Il cinema ha l'esigenza non solo di produrre film tecnicamente ineccepibili, ma anche di **rappresentare lo sviluppo di eventi o il dipanarsi di storie**. Perciò, già tra il 1900 e il 1902, si approderà ad inquadrature che rispondono alle esigenze di **montaggio**. Le prime sperimentazioni degli inglesi James Williamson e George Albert Smith riguardano per esempio la possibilità di **sezionare un'azione su più inquadrature**, in uno stesso spazio o in spazi contigui.



Edwin Stanton Porter
(Connensville, USA
1870-New York 1941)

Questi lavori verranno ripresi da Edwin Stanton Porter, negli Stati Uniti. A Porter, già esperto proiezionista, elettricista e meccanico di Edison, è riconosciuto l'indubbio merito di aver ricercato il modo migliore per garantire la *simultaneità* di più azioni, permettendo **maggior fluidità** alla narrazione. Porter cerca di ottenere, attraverso il montaggio, un racconto organico partendo dal materiale essenzialmente frammentario delle singole *vedute*. Sono i primi tentativi di padroneggiare le complesse relazioni spazio-temporali di un racconto, superando la semplice concatenazione delle inquadrature.

Nel film *La grande rapina al treno* del 1903, Porter inserirà i risultati delle sue ricerche sul montaggio, ottenendo un film composto da quattordici *vedute* sul tema dell'assalto al treno ad opera di banditi. Si ottiene un film che narra un evento (la rapina al treno), il cui svolgimento richiede il dispiegarsi di più azioni simultanee presentate in una successione che si può così definire: **introduzione - svolgimento dell'azione principale in più vedute - conclusione**.

Il successo di pubblico e l'interesse suscitato negli ambienti cinematografici porteranno il critico americano Musser a definire il 1903 "*l'anno di Porter*".

Suggerimenti

I film delle origini avevano quasi sempre un accompagnamento musicale: dal pianoforte, a piccole orchestre di sei-otto elementi, che trovavano posto nella sala stessa di visione, insieme al pubblico e alla macchina da proiezione. La colonna sonora *in diretta* sottolineava abilmente il potere evocativo dell'immagine e veniva a volte integrata dal lavoro dei *rumoristi* che, ricorrendo a semplici soluzioni, quali lastre di latta o ceci secchi, ottenevano effetti sonori sorprendenti. Come non menzionare la fantasia di alcune sale cinematografiche americane, dove si ricreavano sorprendenti interni, che simulavano il viaggio in treno: le pareti della sala erano abbellite da immagini di paesaggi quali si potevano ammirare da un treno in corsa.

Bibliografia

Paolo Bertetto, *Introduzione alla storia del cinema*, Utet De Agostini, Novara 2008

Elena Dagrada, *The great train robbery*, Cuem, Milano 2008

Franco Della Peruta, *L'Ottocento Dalla Restaurazione alla 'belle époque'*, Le Monnier, Firenze 2000